

LUGO - Nuova iniziativa del Social Forum Lughese. Dopo l'invio ad adottare il cosiddetto Consumo Critico rivolto a coloro che nel corso dell'estate organizzeranno sagre ed eventi pubblici, ora i ragazzi del Social Forum lanciano una nuova proposta: dare vita a Lugo ad un "Cantiere del Nuovo Municipio" che sappia studiare la possibilità di applicazione del Bilancio Partecipativo traducendolo dal modello già in atto a Porto Alegre. "Non si tratta di copiarne l'esperienza di Porto Alegre ma, piuttosto, di rivedere il coordinamento di gestione della città, cercando di essere più vicini ai cittadini".  
**A pagina 19**

Amministrazione comunale, nuova iniziativa del Social Forum Lughese

# "E' ora di introdurre il bilancio partecipativo"

*Un questionario tra la popolazione sulle priorità*

LUGO - Nuova iniziativa del Forum Lughese che negli ultimi tempi sta facendo registrare un notevole incremento delle proprie attività, già numerose anche nel recente passato. E così, dopo l'invio ad adottare il cosiddetto Consumo Critico rivolto a coloro che nel corso dell'estate organizzeranno sagre ed eventi pubblici, ora i ragazzi del Social Forum lanciano una nuova proposta partendo da alcune considerazioni di base: "La situazione mondiale che si sta sviluppando davanti ai nostri occhi è ormai disastrosa: la disuguaglianza sociale, le privazioni di diritti umani, le guerre contro i civili e la

aversi interrogati come esseri umani appartenenti a questo mondo. Noi, come Social Forum Lughese, crediamo che dietro a tutto ciò il tema della democrazia sia centrale, che attraverso una partecipazione popolare sia possibile invertire questa politica globalizzatrice ad ogni costo, su ogni cosa o persona. Da qui la nostra decisione di dare vita a Lugo ad un "Cantiere del Nuovo Municipio" che sappia studiare la possibilità di applicazione del Bilancio Partecipativo traducendolo dal modello già in atto a Porto Alegre". Una proposta che nasce da esperienze già avviate: "In Italia ab-

biamo già 'Cantieri di Lavoro' avanzati a Napoli, Venezia, Roma e moltissimi altri sono in progetto. Non si tratta di copiare l'esperienza di Porto Alegre che è troppo distante da noi come qualità di vita e bisogni ma, piuttosto, di rivedere il coordinamento di gestione della città, cercando di essere più vicini ai cittadini, sviluppando insieme il modo di rendere la nostra città più unita, trasparente e soddisfacente per tutti attraverso la massima espressione della democrazia". Nei prossimi giorni il Social Forum Lughese darà il via ad un'inchiesta che verrà condotta nei luoghi di maggior aggregazione del

territorio con l'intento di far conoscere ai cittadini il Bilancio Partecipativo. Verrà così fornita una scheda con un breve questionario sulle priorità di intervento secondo ogni singola persona e verrà chiesto al semplice cittadino di immedesimarsi per una volta nei panni del Sindaco di Lugo indicando un diritto di precedenza a determinati interventi comunali anziché altri, nell'interesse della comunità affrontando temi come l'igiene pubblica, l'educazione, lo sport, la cultura, la sanità, l'assistenza sociale e l'ambiente. "Chiederemo l'aiuto dei presidenti di circoscrizione - dicono ancora

dal Social Forum - i quali hanno la possibilità di essere più vicini ai singoli cittadini ed ai loro bisogni. Organizzeremo incontri con essi cercando di coinvolgerli, sottolineando l'importanza di proporre un modello democratico alternativo ed alla portata di tutti, infine è prevista per settembre una serata sul Bilancio Partecipativo con due importanti esperti come Massimo Rossi, sindaco di Grottamare, piccolo comune marchigiano dove già da anni è in uso questo metodo, e Giovanni Allegretti, docente all'Università di Firenze ed esponente del Social Forum a Porto Alegre sul tema".  
**Marco Pirazzini**

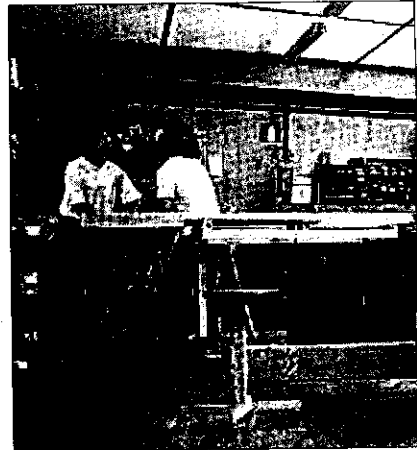
## Incontro Irsae-Ecivar di Ravenna, promosso dalla Cna e la Confartigianato **Imprese a sistema, ecco come fare** *Focus group con esperti quest'oggi nella sala della Giunta*

INCONTRO SULLE AZIENDE LOCALI OGGI NELLA ROCCA DI LUGO  
**'Intervista di gruppo' alle imprese**

La sala Giunta della Rocca di Lugo ospita oggi, alle 16, un 'focus group' (intervista di gruppo) per approfondire la conoscenza del sistema territoriale lughese inteso come 'sistema locale di competenze e delle relazioni di rete che le aziende intrattengono tra loro e con il territorio'. L'iniziativa è stata promossa da Cna e Confartigianato, e gestita da Ecivar, e permetterà di fare un quadro della situazione sui processi di sviluppo delle piccole e medie imprese e dei sistemi locali. L'intervista sarà condotta da ricercatori di Irsae (Istituto ricerche sulla società e l'economia

dell'apprendimento). Parteciperanno, tra gli altri: l'assessore comunale Antonio Gioiellieri; Mario Mazzotti, presidente dell'Associazione intercomunale Bassa Romagna; Andrea Panzavolta, dirigente dell'assessorato provinciale alla formazione professionale; Mario Betti, presidente Cna Lugo; Alberto Dosi (Mec Net); Giovanni Melandri, presidente Itis Lugo; Umberto Papi, responsabile della Confartigianato di Lugo e gli imprenditori: Angelo Benedetti della Unitec; Luigi Fiorani del calzaturificio Aba; Gianfranco Riboldi di Macdonald; Vittorio Simioli della Teleco; Claudio Tondini della Skc.

LUGO - Iniziativa degna di particolare attenzione oggi nella Sala della Giunta del Comune, nella Rocca Estense, dove dalle ore 16 avrà inizio un Focus Group, ovvero una sorta di intervista di gruppo, per approfondire la conoscenza del sistema territoriale lughese, inteso come sistema locale di competenze, e delle relazioni di rete che le aziende intrattengono tra loro.



L'appuntamento rientra nel progetto "Costruzione di un sistema locale permanente di intervento sui fabbisogni di competenze a sostegno dei processi di sviluppo delle pmi e dei sistemi locali", piano gestito dall'Ecivar di Ravenna e promosso da Cna e Confartigianato. L'incontro sarà guidato dai ricercatori dell'Irsae, l'Istituto di Ricerche sulla Società e l'Economia dell'Apprendimento, e vedrà la partecipazione di numerosi personaggi della politica e dell'economia locale. Tra gli altri saranno presenti anche Mario Mazzotti, presidente dell'As-

sociazione intercomunale della Bassa Romagna, Antonio Gioiellieri, assessore comunale all'Assessorato del Territorio ed alla Programmazione Economica, Andrea Panzavolta, dirigente dell'assessorato provinciale alla Formazione Professionale, Edoardo Godotti, direttore della Camera di Commercio di Ravenna, Mario Betti, presidente della Cna di Lugo, Umberto Papi, responsabile della Confartigianato lughese, oltre a numerosi imprenditori che interverranno per illustrare le proprie esperienze.  
**mar.pi.**

### «La Fiera biennale è pronta a fare il salto di qualità»

«La biennale di Lugo oramai non riguarda solo la città, ma un intero territorio, quello della Bassa Romagna, con una valenza che va oltre i confini dei dieci comuni aderenti all'Associazione. Ormai gli interessi della fiera superano la nostra area e riguardano l'area regionale. Le potenzialità dell'evento sono infatti notevoli e, fin dall'ultima edizione del 2000, abbiamo potuto notare elementi di qualità che fanno ben sperare per la prossima edizione». Daniele Bassi, sindaco di Massa Lombarda e referente per l'Associazione intercomunale della biennale, crede fermamente nelle potenzialità della fiera lughese e vede nell'imprenditoria locale potenzialità enormi. «La qualità delle nostre imprese e la capacità di programmazione degli enti locali sono due punti fermi in grado di dare garanzie di qualità — prosegue Bassi — per cui dal 14 al 22 settembre mi aspetto una fiera record per presenze di pubblico, di standisti, di contrattazioni e qualità delle proposte». Il primo obiettivo è superare i novantamila visitatori; il secondo portare il numero degli espositori da 300 a 400. Si tratta, dice Bassi, «di consolidare quantità e qualità in un quadro organico, di offrire nuovi stimoli ai visitatori. E in questi anni i progressi, oltre che all'indirizzo voluto dall'Associazione, sono dovuti in gran parte al lavoro svolto dalla Romagna Promotion, la società mista pubblico privato che gestisce la manifestazione con il coordinamento di Sergio Ustignani. Le iscrizioni alla Fiera sono aperte da circa una settimana e il trend delle adesioni è più che positivo». L'Associazione intercomunale sarà presente con un proprio stand? «L'ipotesi è oggetto di ragionamento, tuttavia credo valga la pena essere presenti e ben visibili come Associazione. Molti non la conoscono ancora e la biennale è un ottimo veicolo promozionale».

*Coniعة Roueque 6/06/2002*

## Ancora sul destino dell'ex Venturini

### Lugo e lo sviluppo "insostenibile"

Secondo i dati dell'Ipcc (Intergovernmental Panel on Climate Change), il più illustre ed autorevole organismo internazionale preposto allo studio dei cambiamenti climatici, la temperatura media della superficie terrestre è aumentata più nel ventesimo secolo che in qualsiasi altro secolo degli ultimi mille anni. Quest'aumento è stato parallelo alla massima concentrazione ed emissione di gas serra (anidride carbonica, metano e ossidi d'azoto i più famosi) nell'atmosfera. Le attuali concentrazioni di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>) sono le più alte degli ultimi 420.000 anni e forse degli ultimi 20 milioni di anni. Tre quarti delle emissioni di CO<sub>2</sub> antropiche, vale a dire legate alle attività umane, derivano dall'uso di combustibili fossili.

Le conseguenze probabili di questi cambiamenti? L'Ipcc non è ottimista, le conseguenze più immediate saranno: riduzione delle produzioni agricole in molte aree tropicali e subtropicali; diminuzione della disponibilità di acqua per le popolazioni di molte regioni già parzialmente inaridite (non si parla solamente di nazioni lontane come possono essere Chad e Somalia, perché vaste aree della Spagna, della Grecia e dell'Italia sono già ora a rischio desertificazione); aumento delle persone esposte alle malattie trasmesse da vettori e dall'acqua (come malaria e colera); diffuso aumento del rischio di alluvioni dovuto sia all'aumento delle precipitazioni (noi italiani ne sappiamo qualcosa, poiché ogni primavera arrivano i soliti allagamenti) che all'innalzamento del livello del mare.

Le sostanze emesse dalle attività umane hanno anche un effetto tossicologico diretto sulla salute umana (si veda ad esempio il piombo e il benzene emessi dall'uso di benzina super il primo e

verde il secondo che sono due sostanze cancerogene). Per questo l'Italia, recependo le direttive europee, ha emanato dei Decreti Ministeriali che fissano dei livelli di attenzione e di allarme per tutti quei composti ritenuti pericolosi. Non è lontano nelle nostre memorie il caso PM10 scoppiato nell'inverno scorso che, in tutta Italia, superava anche di molto i livelli di allarme. Per PM10 si intende quell'insieme di molecole di piccolo diametro, derivate essenzialmente dall'uso di combustibili fossili, che, proprio grazie alle loro piccole dimensioni, riescono a penetrare in profondità nell'apparato respiratorio e nei polmoni creando anche danni piuttosto gravi.

E' errato pensare che questi dati siano troppo grandi e troppo lontani per i "comuni cittadini" ed è grave ritenere sufficiente una "delega" ai più importanti governanti per risolvere questi problemi. Non per niente, come ha confermato l'Assessore all'Ambiente della Provincia di Ravenna, Andrea Mengozzi, la nostra Provincia "emette in atmosfera una quantità di CO<sub>2</sub> che è quaranta volte superiore a quella che può essere trasformata dalle nostre piante". E' indicativo citare, ad esempio, l'Iclev (International Council on Local Environmental Initiatives) al quale aderiscono singole città che hanno l'intento di apportare misure volontarie volte alla riduzione dei gas serra con risultati anche superiori alle rispettive nazioni di appartenenza. Ancora più importante è prendere in considerazione le, purtroppo, poco famose, Agenda 21 locali, nate a Rio de Janeiro nella Conferenza Onu su Ambiente e Sviluppo nel 1992, che sono programmi di azioni per la salvaguardia e il miglioramento dello stato dell'ambiente da svolgere in ambito locale su direttive della Comunità Europea, che chiamano tutti i soggetti e tutti i cittadini a definire quale futuro vogliono per l'ambiente e quale sviluppo per il proprio territorio.

Sono rimasto piacevolmente stupito da una frase di Guido Tampieri, Assessore all'Agricoltura, Ambiente e Sviluppo Sostenibile dell'Emilia Romagna pronunciata sabato 18 maggio a Ravenna, proprio durante un forum su Agenda 21 organizzato dalla Provincia. Tampieri sosteneva che, lo vogliamo oppure no, la chiusura dei centri storici alla circolazione delle auto, rischia di diventare sempre di più una necessità. Non potevo credere alle mie orecchie! Quando io diciamo noi Verdi rischiamo il linciaggio!

Purtroppo il Comune di Lugo si fa notare per la sua controtendenza rispetto alle indicazioni internazionali, nazionali e locali. Pur presentando dei dati di qualità dell'aria non troppo rassicuranti, anche se numericamente scarsi, il nostro Comune continua ad essere lontano anni luce dall'istituzione di un servizio di trasporti pubblici (magari elettrici...), da un sistema di noleggio di biciclette per chi vive fuori città, come succede a Ravenna, e da serie limitazioni al traffico nel centro storico.

Non è tutto qui. Accanto alla vendita di una parte di Piazza XIII giugno per costruire un palazzo che ospiterà negozi, uffici e abitazioni, quindi nuovo traffico che andrà ad intasare ulteriormente un'area già intasata, apprendiamo che l'ex cinema Venturini sarà trasformato in un parcheggio. Incredibile! Corso Matteotti, già intensamente trafficato, stretto e con edifici alti, quindi predisposto al famigerato effetto "canyon", a causa del quale gli inquinanti in sospensione rimangono a lungo in loco, dovrà sopportare anche tutto il traffico delle auto che vanno e vengono per usufruire di questo nuovo parcheggio. Togliamo posti auto da un parcheggio a ridosso del centro storico, Piazza XIII giugno, e ne creiamo degli



altri all'interno del centro storico stesso. Incredibile! Chi andrà a spiegare ai residenti di Corso Matteotti che gli inquinanti emessi dai veicoli in transito, oltre ad aumentare l'effetto serra, sono anche direttamente tossici (molti cancerogeni) per la salute umana?

Non dimentichiamoci, tra le altre cose, che Lugo è una città con una carenza cronica di sale pubbliche. Se si escludono le piccole sale delle circoscrizioni, resta solo la Sala Polivalente del Tondo. Allora perché sacrificare una sala potenzialmente al servizio della città per costruire un parcheggio

fiori posto?

Appena fuori dal vecchio circondario, poco distante dall'ex cinema Venturini, c'è il Consorzio Agrario che si sta trasferendo: quello sarebbe il luogo adatto per un parcheggio funzionale al centro. Invece pare che le intenzioni della nostra Amministrazione siano ben diverse.

Mi auguro che il Comune di Lugo si ravveda al più presto ed abbandoni questa scelta "insostenibile".

Gian Luca Baldrati  
Verdi Lugo

## Fiera di Lugo, si parte

*Autorevole  
6/6*

### Aperte le iscrizioni alla Fiera Biennale 2002

La Fiera Biennale di Lugo aprirà i battenti sabato 14 settembre e si chiuderà otto giorni dopo, domenica 22 settembre.

Novantamila le presenze nel corso dell'edizione 2000 a fronte di circa trecento standisti ed obbietti dichiarati, per l'anno in corso, di aumentare il numero degli espositori di un centinaio.

E' già possibile prenotare spazi all'interno della Fiera - precisa Sergio Ustignani, organizzatore della Biennale - telefonando al tel. 0545-26491 (fax 0545-27036) o recandosi di persona presso gli uffici della Romagna Promotion, al civico numero 41 di via Mazzini, a Lugo.

Una grossa opportunità dunque per 400 espositori di prendere parte a quella che dovrebbe essere la più grossa campionaria dell'Emilia Romagna. La Fiera di due anni fa aveva lasciato intravedere notevoli progressi, passi in avanti che, se confermati, dovrebbero portare nuove energie ad una manifestazione organiz-

zata dall'Associazione Intercomunale della Bassa Romagna attraverso la Romagna Promotion, la società che ha come terminale operativo Sergio Ustignani, uomo di provata esperienza nell'organizzare fiere sull'intero territorio nazionale.

Il Pavaglione ed il suo piazzale interno, Piazza Martiri, Largo Baruzzi, Piazza 1° Maggio, Largo Calderoni, Largo della Repubblica e Piazza Trisi costituiranno i punti nevralgici degli otto giorni di esposizione. Con un interesse che pare proiettarsi, fin da queste prime battute che riguardano l'atto dell'iscrizione, ben oltre i confini dei dieci Comuni dell'Associazione. La Fiera punta ad avere un interesse regionale, ad indirizzarsi verso Bologna e Forlì, ad aprirsi ad un nuovo mercato, a favorire gli incontri per un aumento, quasi obbligato, delle contrattazioni.

Si tratta, secondo il parere del sindaco di Massa Lombarda Daniele Bassi, referente dei dieci Comuni associati per gli eventi fieristici ed espositivi, di "un passo fondamentale per dimostrare una voglia di crescere e le potenzialità del nostro territorio".



# SuperSeabo: e i controlli?

di Stefano Russino

Il processo di integrazione tra le società romagnole che gestiscono servizi pubblici locali di rilevanza industriale (Area e Te.Am fra queste) e Seabo Bologna, volto a costituire un'unica società holding regionale quotata in Borsa per la gestione di servizi quali principalmente l'erogazione del gas, il servizio idrico e lo smaltimento dei rifiuti non può essere condiviso. Innanzitutto perché conserva come finalità esclusiva quella di mantenere in vita per il maggior tempo possibile i vantaggi dell'affidamento in concessione (e quindi senza pubblica gara) della gestione dei servizi pubblici, quasi a voler ricavarne e proteggere un piccolo orticello ove sopravvivere nell'attesa che il libero mercato faccia la propria comparsa sulla scena, favorito dalla legislazione comunitaria ed italiana di questo ultimo quinquennio.

E poi perché non si tiene nel debito conto la necessità di garantire al consumatore la miglior tutela soprattutto sul difficile terreno del contenimento delle tariffe. E questo è infatti l'altro e più corposo nodo: la futura holding nel gestire i servizi dei quali è affidataria deciderà il prezzo delle tariffe, o perlomeno di quelle non preventivamente fissate dalla legge, in contraddittorio con l'Agenzia di ambito. Ma questa Agenzia, che probabilmente avrà come riferimento l'intera area romagnola, non è ancora stata creata dalla nostra Regione e quindi non se ne conoscono compiti, criteri di costituzione e soprattutto capacità di confronto con la holding. E' chiaro che spostando il confronto in un ambito più lontano dai cittadini (ed inaugurando in questo modo una sorta di perversa quanto inedita "sussidiarietà al contrario") diventerà ancora più difficile giovarsi di quel potere di controllo che già adesso i singoli enti locali faticano ad esercitare compiutamente. Nessuna "delega in bianco" può essere sottoscritta dai cittadini-utenti in favore di una holding di gestione che opererà in regime di privativa praticamente non controllata ancora per svariati anni. Tanto più che allo stato non è ancora predisposto un progetto industriale consolidato in nome del quale incorporare Team all'interno di Seabo. E senza contare che la nostra discarica passerebbe automaticamente sotto la gestione della nuova società holding, con evidenti rischi vista la naturale discrezionalità operativa che caratterizzerà il Consiglio di Amministrazione di una S.p.A. di gestione quotata in Borsa e per ciò stesso (giustamente) chiamata a fare profitto. Se poi in quel Consiglio di Amministrazione dovesse davvero sedere, come sembra di poter affermare nella

nebulosa pianificazione di queste settimane, 1 membro in rappresentanza della futura società territoriale Lugo-Ravenna (quella che prenderà il posto, per intenderci, di Team e di Area) sul totale dei 13 consiglieri disponibili, beh allora il tema del peso della nostra realtà e soprattutto della sua governance sul contesto generale acquisterebbe sfumature e significati preoccupanti...

Manca in conclusione una precisa e chiara strategia: l'incorporazione di Team e delle altre aziende del Perimetro romagnolo in Seabo non è il frutto di un processo voluto e costruito nel tempo, supportato da progettualità industriale consolidata e motivato dalla finalità di

ridurre o quantomeno contenere il peso della tariffa sugli utenti e di migliorare al contempo la qualità del servizio prestato. Appare piuttosto il frutto di un disperato tatticismo che dimentica che le vere "politiche di sistema", cioè quelle politiche di programmazione sul sistema territoriale regionale, devono poter affrontare e vincere la sfida del massimo divaricamento della forbice qualità-costi. A tutto vantaggio della prima e a discapito dei secondi, ben s'intende...



Stefano Russino è Consigliere di Forza Italia a Lugo

## SuperSeabo è in marcia

*Pubblichiamo ampi stralci dell'ordine del giorno relativo al processo di integrazione tra le società del Perimetro Romagnolo (fra cui anche Te.Am e Area) e Seabo Bologna approvato dal Consiglio Comunale di Lugo nella seduta di giovedì 30 maggio con i voti favorevoli dei gruppi Ds, Rifondazione Comunista, Margherita, Pri e Comunisti Italiani e il voto contrario dei gruppi An-Patto per Lugo e Forza Italia.*

Il consiglio comunale, consapevole della necessità di approfondire ulteriormente il progetto di aggregazione e le relative proposte contrattuali, impegna il Sindaco a procedere nelle fasi successive della trattativa tenendo conto delle seguenti linee di indirizzo:

- 1- I contratti definitivi dovranno prevedere gli opportuni meccanismi affinché al termine del processo di integrazione sia determinata una posizione paritetica fra istituzioni dell'area bolognese e dell'area del Perimetro;
- 2- Sia privilegiato un modello aggregativo che preveda, sin dall'origine del processo, la fusione fra le Società coinvolte e sia garantito il più reale valore di scambio nel rispetto della parità di cui al punto precedente;
- 3- Le azioni appartenenti alle istituzioni dell'area del Perimetro vengano conferite (ove non ostino insuperabili ostacoli di natura fiscale) in un'unica società;
- 4- Che i principi del piano industriale vincolanti, che saranno allegati ai contratti definitivi,

garantiscono che la futura società mantenga un legame con il territorio e che sia perseguito un miglioramento del rapporto fra costi e qualità dei servizi forniti, applicando tariffe eque - in continuità con un'impostazione delle nostre aziende pubbliche che viene da lontano - e quindi tali da tutelare gli interessi dei cittadini/utenti.

Dal punto di vista occupazionale, siano salvaguardati i trattamenti contrattuali in essere per ogni lavoratore e ci si impegni a non operare licenziamenti e a gestire il turn-over in modo tale da mantenere nell'azienda le professionalità e le capacità necessarie per la gestione e il controllo dei servizi. Si operi altresì per formare e riqualificare professionalmente il personale e in prospettiva per creare nuove occasioni di lavoro stante le opportunità di estensione dei servizi che si profilano.

5- Sia inserito nello statuto della futura azienda, tra le sue finalità, perché il management sia orientato ad operare in tal senso, la gestione delle risorse naturali ed ambientali secondo criteri ispirati allo sviluppo sostenibile, con particolare impegno alla conservazione e al risparmio della risorsa idrica, ad esempio, incentivando politiche di recupero delle dispersioni nelle reti di distribuzione, e gestendo i rifiuti secondo corretti criteri di salvaguardia ambientale e quindi in un'ottica prioritaria di servizio al territorio; inoltre, per quanto riguarda le politiche energetiche, la futura azienda dovrà realizzare progetti prioritari nell'ambito del risparmio energetico e della valorizzazione delle energie alternative.

# Soluzioni originali per l'assistenza sociale

Autore  
6/6

## E' aperto il Loto

di Giuseppe Camanzi

Sabato 25 maggio 2002, presso la Residenza Municipale di Lugo, alla presenza del Sindaco di Lugo, Maurizio Roi, promotore dell'iniziativa, è stato sottoscritto un Protocollo di Intesa tra i Presidenti delle I.P.A.B. del territorio Lughese. Si tratta di un atto importante nel percorso di integrazione dei servizi alla persona intendendo dar vita ad un coordinamento tecnico-politico delle opere pie del Distretto Lughese. Premesso:

-che nel territorio dell'Associazione intercomunale esistono numerose IPAB, Istituzioni radicate nella storia della città e fautrici delle prime attività, formalmente organizzate, promosse a favore dei più poveri ed emarginati;

-che questa presenza, da sempre ricchezza del nostro territorio, è una risorsa importante per far fronte ad una crescente domanda di servizi di assistenza e cura; -che da tempo le IPAB, ed i servizi che erogano, fanno parte a pieno titolo della rete dei servizi socio assistenziali e con gli accordi di programma ed i tavoli di concertazione con AUSL e Comuni, ci si è mossi lungo la strada della vera integrazione;

-che le novità legislative nazionali e regionali aprono nuove importanti scenari oggi non ancora totalmente definiti, ma il cui carattere spinge verso la definizione delle IPAB quali Aziende di servizio alla persona e, più in specifico, di gestione degli interventi di risposta al bisogno sociale;

-che nel territorio di riferimento è già consolidata una politica di collaborazione e integrazione tra i vari Comuni della Bassaromagna costituiti in Associazione Intercomunale, e si punta a forme gestionali innovative anche sul fronte delle politiche socio assistenziali;

-che è comune interesse delle IPAB sviluppare e consolidare una attività di confronto e collaborazione;

**I Presidenti rispettivamente degli Istituti Riuniti di Assistenza di Lugo, delle Opere Pie Raggruppate di Bagnacavallo, e delle Opere Pie di Fusignano, di Conselice, di Cotignola, hanno sottoscritto un atto d'intesa in cui, ferma restando l'autonomia delle singole IPAB nella organizzazione delle attività di competenza, convengono di**

**dare vita ad un coordinamento tecnico-politico dei presidenti e direttori delle IPAB con lo scopo di affrontare al meglio i temi comuni ad ogni istituzione: dalla applicazione degli indirizzi relativi alla legge quadro sull'assistenza fino ai temi più prettamente gestionali quali il personale, il suo reclutamento e formazione, l'acquisto di beni e servizi, la gestione contabile e amministrativa, le relazioni sindacali.**

Il coordinamento delle IPAB, dal punto di vista istituzionale, consentirà ai Comuni di avere un interlocutore territorialmente più omogeneo, dove le reciproche autonomie, che naturalmente permarranno, troveranno occasione di confronto sul programma comune di qualificazione delle politiche sociali intrapreso dall'Associazione dei Comuni e dal Distretto.

Lo scenario socioculturale odierno segnala il desiderio e l'esigenza di originali transizioni per l'assistenza sociale. I servizi alla persona, che riguardano i minori, gli anziani, i malati costituiscono un indispensabile patrimonio di utilità generale da perfezionare, da evocare meglio, da portare a compimento. E' in questo ambito, spaziando nel campo delle realizzazioni pratiche, che diventa importante questo protocollo d'intesa.

In un contesto socioassistenziale sempre più complesso diventa decisivo cercare e perseguire percorsi per tentare di realizzare una corretta ed adeguata integrazione dei servizi, in sintonia con i principi e i presupposti della legge regionale 328/2001 di riforma dell'assistenza.

In questo senso è importante liberare il termine "integrazione" da una serie di sedimentazioni simboliche e strumentali per coglierne il valore reale recuperando una considerazione originaria che può venire solo ritornando al suo valore etimologico.

L'etimologia del termine "integrazione", dal latino "in-tangere", richiama l'intero e rimanda ad un'azione tesa a ricomporre e a restituire la totalità. Il termine coniugato nella dinamica dei servizi alla persona segnala e sollecita il bisogno di ricomporre la risposta stessa, spesso frammentata nei diversi soggetti istituzionali spar-

si nel comprensorio, perseguendo rapporti di stretta cooperazione finalizzati all'interesse comune.

Da sempre il binomio salute-assistenza richiama luoghi e tempi di integrazione sotto il profilo culturale (superare le dimensioni rimosse e censurate del vivere) ed istituzionale (integrazione con il terzo settore, necessità del lavoro in rete, con i conseguenti itinerari e percorsi di community care) sia nella valutazione dei bisogni, sia nella risposta agli stessi.

Un coordinamento dei soggetti istituzionali gestori dell'offerta, come espressione di comunità, è pertanto un momento importante e decisivo per il nostro territorio e richiede un cambio di mentalità e di prospettiva, esige interscambio di forti reciprocità capaci di propiziare processi di effettiva razionalizzazione nella risposta ai bisogni, con particolare attenzione alla programmazione territoriale, alle modalità organizzative e gestionali dei servizi.

L'integrazione se intende mirare ad un'organizzazione compiuta dei servizi alla persona deve attivare e mettere in campo momenti di interazioni, di interrelazioni e di messe in gioco reciproche nell'ambito di un percorso "insieme" e "di insieme" dove il criterio proprio dei possibili livelli integrativi risulta non l'opportunismo del piccolo cabotaggio o il narcisismo dell'auto-referenzialità ma la difesa tenace di un percorso comune costruito nella collaborazione.

Né tanto meno l'esigenza di un coordinamento può emergere solo a partire dall'incremento dei costi e da una loro necessaria giustificazione ma anche dalla precupazione per un intervento che deve sempre più corrispondere alla soddisfazione dei bisogni delle persone assistite.

Si tratta di un primo passo ma fondamentale per realizzare e guidare a livello assistenziale e sanitario un sistema relazionale, una rete sociale intesa come insieme di legami, come una struttura che pur nella sua debolezza, nei suoi limiti e nella sua flessibilità, è capace di azioni congiunte, di condivisione e di costruzione comune.

Il coordinamento delle IPAB rappresenta e può rappresentare in questo realmente un momento significativo come azione congiunta per realizzare e garantire un compiuta organizzazione dei servizi alla persona nel territorio lughese, nella cornice territoriale dei piani sociali.

...

Giuseppe Camanzi è il presidente degli Istituti Riuniti di Assistenza di Lugo

## L'area verde rimarrà aperta fino al 29 settembre

Sabato 1° giugno, come accade da alcuni anni a questa parte nella stagione estiva, è stato riaperto al pubblico il parco del Loto: un'oasi verde, che si estende per circa 8 ettari, ai margini del centro urbano di Lugo. Il parco rimarrà aperto fino al 29 settembre nei seguenti orari: dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 21, il sabato e la domenica dalle 10 alle 21; dal 15 al 29 settembre, la chiusura serale sarà anticipata alle ore 19. Le attività di apertura, chiusura e sorveglianza sono state affidate dal Comune alla Casp (Cooperativa Valle del Brasimone). Oltre ad essere un'area per lo svago e il tempo libero, dove è possibile ammirare la splendida fioritura del loto, il parco è un luogo di conoscenza e avvicinamento alla natura. L'ambiente vegetale, infatti, ha ricolonizzato e si è riappropriato dell'area richiama anche gli animali che in questa vegetazione trovano il loro habitat naturale. Il censimento, realizzato alcuni anni fa, ha rilevato la presenza di diverse specie di uccelli quali il passerio, la rondine, lo storno, il merlo, il cardellino, l'usignolo di fiume, la tortora, l'anitra selvatica, la cinciallegra, l'aironcenerino, il martin pescatore, il pendolino e molti altri. La principale attrazione del parco resta comunque il fiore di loto che raggiunge la piena fioritura nei mesi di luglio e agosto.

All'interno dell'area verde è in funzione anche un'aula didattica che consente ai visitatori di comprendere e conoscere meglio le caratteristiche dell'area ed in particolare la flora del parco, è infatti allestita permanentemente una mostra che raccoglie tutte le essenze erbacee e arboree presenti all'interno dell'area, dove il visitatore potrà ritrovare i nomi e le caratteristiche delle piante osservate all'aria aperta.

Da quando è stato acquistato dall'Amministrazione comunale e aperto al pubblico, il parco del Loto è stato oggetto di molti interventi di manutenzione ordinaria, come la risagomatura dei fossi e dei percorsi, e di messa a dimora di nuovi alberi: querce, frassini, carpini, aceri campestri, salici e pioppi bianchi, realizzando, come previsto, una fascia boscata a ridosso della via Piratello che consente di isolare tutta la zona da rumori e traffico.

Quest'anno, poi, è stato raggiunto un importante accordo con i proprietari di un terreno situato fra la via Brignani e il parco del Loto che ha permesso al Comune di ottenere, gratuitamente, una nuova area di 4.415 metri quadrati per realizzare l'ingresso principale al parco. In questo modo si sono create tutte le condizioni necessarie per dare il via al progetto generale di sistemazione del parco, i cui lavori si svolgeranno dall'autunno prossimo fino alla primavera successiva.

"Il nostro progetto per il parco - spiega Fausto Cavina, vice sindaco e assessore ai lavori pubblici del Comune di Lugo - prevede una sistemazione complessiva dell'area, in modo da renderla più fruibile ai cittadini, alle scolaresche e ai visitatori, senza intaccare la sua elevata valenza di oasi verde. L'idea di fondo è di creare una zona attrezzata a parco urbano, con aree di sosta per i visitatori e spazi gioco per bambini, che comprenda anche luoghi destinati ad attività didattiche (aula, vivaio, orti biologici, servizi) e una zona lasciata a parco naturale, dove si prevede una fruizione meno intensa, maggiormente legata agli andamenti stagionali, per favorire la riproduzione della fauna presente. Oltre alla realizzazione di un nuovo ingresso da via Brignani, sono previsti una serie di interventi di sistemazione della superficie, di miglioramento della viabilità interna pedonale e ciclabile e di arredo verde con inserimento di nuove piante".



# "Porteremo la danza in piazza"

Costume 6/6

**Arriva la danza a Pavaglione Estate. Ce ne parla la direttrice, Monica Casadei**

La danza, la danza moderna, (il titolo esatto è "Festival Internazionale Lugo Danza 2002 - Corpi multipli") è la grande novità del Pavaglione Estate 2002. Da alcuni anni questa manifestazione punta le sue carte sulla contaminazione delle culture, per fare di Lugo una città di incontro, un luogo della creatività, un terreno di sperimentazione.

La scommessa che si farà con la danza è duplice: non c'è soltanto lo spettacolo tradizionale, quello che si svolge, per intenderci, al Teatro Rossini, ma c'è soprattutto l'esperienza col pubblico, la serie di spettacoli nelle strade che devono diventare, per gli organizzatori, il primo passo per un incontro positivo fra la città e la danza contemporanea.

Abbiamo affrontato i temi di questo esperimento artistico con Monica Casadei, direttore artistico di "Artemis" una delle più importanti compagnie di danza italiane, e direttore artistico del Festival internazionale di danza di Lugo.

**La danza era considerata una espressione artistica molto snob, patrimonio di ristrettissime élites culturali (o addirittura sociali). Ora la situazione è mutata considerevolmente. Che cosa ha permesso alla danza di diventare accessibile ad un pubblico più vasto?**

*"La domanda non è semplice. Le élites sono riferite alla danza classica, ma è successa la stessa cosa per la danza contemporanea, dove troviamo delle élites di carattere culturale. La danza contemporanea si è caratterizzata come una nicchia culturale che ha saputo coinvolgere altre persone ma senza uscire dalla logica del piccolo cerchio.*

*Ma la danza contemporanea, diversa ancora dalla danza moderna (per la quale abbiamo autori e codici ben precisi), non ha regole, è legata al singolo autore che, attraverso dei temi e delle ispirazioni personali, crea degli spettacoli. La danza contemporanea, insomma, è un contenitore all'interno del quale si può trovare di tutto. Il problema, per il pubblico, è che quando si va a vedere uno spettacolo di danza contemporanea deve sapere che non può fare generalizzazioni: ha visto soltanto il lavoro di un'artista, non ha visto la "danza contemporanea".*

*E' un insieme aperto e vale la pena di essere curiosi, senza farsi demotivare da uno spettacolo."*



**E' più facile essere spettatori di eventi ben noti, che tranquillizzano.**

*"E' vero, ed uno dei motivi di forte interesse del Festival di Lugo è quello di fare uscire la danza dai teatri, e di portarla nelle strade. Festival itinerante, ora i danzatori hanno anche le scarpe e possono coinvolgere la città."*

**Significa che la danza vuole diventare un'arte più popolare?**

*"Io non me la sento di dare una risposta precisa, perché esistono settori della danza contemporanea che non vogliono assolutamente diventare un fenomeno di massa, anzi costruiscono un'identità sulla base delle pic-*

*cole élites di riferimento, ma il mio intento personale, come direttrice artistica di un festival è responsabile di una compagnia, di diventare almeno un fenomeno teatrale, come avviene in Francia."*

**In Italia abbiamo ancora dei festival specifici, ma un passo in avanti è necessario.**

*"Noi adesso possiamo proporre cose diverse. Una volta la danza proponeva grandi storie, pensiamo al "lago dei cigni", oggi noi offriamo emozioni, sensazioni. Non qualche cosa di cerebrale, perché la danza parla all'inconscio. E qualche volta può turbare, ma si tratta pur sempre di emozioni che sono parte di noi."*

# Lugo sotto torchio

Centesime 6/6

Prosegue fino al 29 giugno conclusa, presso la Biblioteca "Trisi" di Lugo la mostra dedicata ai Ferretti, una famiglia di tipografi lughesi. Come è stato ricordato, la sede di una tipografia, fra la fine dell'ottocento e la prima metà del novecento, era anche un luogo di dibattito culturale e artistico, tanto è vero che il fondatore della tipografia Ferretti ha ricoperto delle cariche pubbliche nel Comune di Lugo.

Ci è sembrato interessante proporre ai lettori alcune pagine del libro curato da Sante Medri (e che ospita le fatiche di Giuseppe Bellòsi, Ivana Pagani, Maria Chiara Zarabini e delle stesse Medri) e in particolare quelle contenute nel capitolo scritto da Maria Chiara Zarabini e dedicato ai giornali satirici.

## I numeri unici

Capitolo a parte è quello dei simpatici opuscoli umoristici editi prevalentemente da Ferretti nel 1932, 1933, 1937 e negli anni 50. Memori ancora di una tradizione ottocentesca che nella vicina Bologna aveva avuto insigni esempi, tutti i giornaletti propongono spiritose vignette umoristiche caricaturali assai originali e spesso legate alle vicende di cronaca locale e nazionale abbinando poi testi di poeti e scrittori romagnoli a più riprese legati alle esperienze editoriali dei Ferretti.

Così "Il Pavaglione", opuscolo di 24 pagine, con la riproduzione fotografica in copertina di uno degli ingressi del Pavaglione lughese, presenta vignette dell'illustratore Otto molto attive anche in altre testate locali ma purtroppo non ancora individuate. "La fira d'Lugh" sempre del 1932, "organo stratosferico dei menefregatisti lughesi" reca in copertina la riproduzione di un disegno a penna di Anto Ricci con un suo autoritratto caricaturale dove l'artista nudo e scheletrico sorregge un fascicolo aperto con stampigliato a caratteri futuristi il titolo del fascicolo; all'interno testi dell'operoso Aspromonte Neri suddivisi in più colonne sono intervallati da vignette sempre caricaturali in bianco e nero a linoleum come quella sintetica ed efficace intitolata *La Mnacia* il cui volto occhialuto con cappello probabilmente ricorda qualche intellettuale sinistoso dell'epoca. "Rataplán", il giornale più stupido del mondo numero più unico che raro, propone anch'esso altre caricature dello sconosciuto illustratore Otto intessute alcune di un segno efficace ma generico, mentre altre volte nel sapiente equilibrio fra bianchi e neri presenta una grafica decò come la caricatura dal sottotitolo *E' sol un mito la bella*

romagnola?... o quella sottotitolata *Gentili siamo con ogni caro fiore*. "Il Mambruccone", numero unico in onore di Bacco stratosferico, sempre del 1932, giornaletto firmato dal gruppo degli artisti lughesi, propone testi dialettali di Aspromonte Neri, Francesco Morelli e C. Casadio, mentre sempre intervallate al testo ci sono bellissime vignette stile Felix Vallotton, in bianco e nero con compatte sagome caricaturali di uomini e donne prosperose. "E' Zóch", Bruciatureformomiche a cura dell'Accademia degli stratosferici è del 1933 ed alla spiritosa copertina con una zocca di legno che arde dalla quale fuoriescono delle formiche, alterna riproduzioni di vignette forse a matita ed una gustosa caricatura con le teste disposte a raggiera degli artisti ed amici Vespignani, Avveduti, Neri, Ricci, Negroni e Croari; la copertina reca la sigla di uno sconosciuto illustratore Fra Can Appa.

Del 1937 è "E Puligher" numero unico a cura di un gruppo di studenti; l'opuscolo di sole 12 pagine, propone all'interno moltissime vignette caricaturali a litografia in blu di un certo Gianni mentre originalissima è la copertina stampata sempre in blu e bianco, siglata Barba, che propone una veduta dall'alto di una sala cinematografica al buio con alcune coppie disposte casualmente che assistono ad una proiezione: solo un ampio raggio di luce proveniente dal proiettore solca la platea buia ed illumina il titolo a

caratteri futuristi proiettato sullo schermo: "E Puligher". Le coppie scorciate dall'alto in sagome monolitiche ricordano la compattezza granitica delle soluzioni grafiche di Domenico Rambelli mentre il taglio prospettico suggerisce le inquadrature dell'aerofuturismo. Degli anni 50 editi da Randi, sempre a Lugo, sono "La nostra fira organo del cenacolo artistico lughese" e "E' Scefal" entrambi numeri unici satirico-umoristici abbelliti dalle vignette del caricaturista che si firma con il monogramma RMM.

Sempre nell'ambito delle pubblicazioni di carattere goliardico sono i gustosissimi opuscoli di "E Svamaza" stampati in occasione del carnevale, di cui purtroppo la Biblioteca di Lugo possiede solamente 4 esemplari rispettivamente del 1932, 33, 34 e 38; anche qui, come negli ultimi numeri unici, sono presenti molteplici interventi grafici di Otto, di Sepi mentre le copertine e molte vignette sono realizzate dall'illustratore Giuseppe Bartoli: originalissime e a due colori a tinte piatte con caratteri tipografici cubo-futuristi, come per le copertine di Gianni e Barba, inquadrano lo spazio della scena, dove esili spigolose e dinamiche sagome maschili o femminili si atteggiavano in movenze alternativamente sinuose o scattanti. In tutte compare la firma dell'illustratore il cui cognome nella parte inferiore reca un'appendice a bandella molto particolare.



# E' ZÓCH